



del partito deve essere grande se si scomoda lo stesso Tony Blair (grande estimatore di David) per «dare a Ed il mio sostegno al 100%». Come dire: non tiratemi in ballo, non c'è alcun complotto degli ex-blairiani contro gli ex-browniani. Complotto forse no. Scarsa cooperazione probabilmente sì. Alcuni fatti, piccoli, ma significativi. In maggio Ed si è sposato con la sua compagna di molti anni, Justine Thornton. David non ha partecipato ai festeggiamenti adducendo una scusa risibile: l'obbligo di partecipare ad un evento letterario, il Hay Festival, che tra l'altro si svolgeva il giorno dopo.

AMICI E COMPAGNI

I fratelli non si parlano se non attraverso intermediari. Amici di David lasciano trapelare che lui intenda restare silente e appartato per rientrare in gioco solo dopo l'inevitabile fallimento di Ed. David sarebbe confortato nella sua scelta dalla sfiducia che sembra crescere nel partito nei confronti di Ed. Che è stato per la prima volta apertamente criticato dieci giorni fa dai deputati laburisti dopo la sua insufficiente performance nel question time con Cameron. Lo stesso primo ministro in

CUBA: CHIOSCHI IN SPIAGGIA

È la nuova liberalizzazione di Raul Castro: da luglio a cominciare dalla spiaggia di Guanabo all'Avana si potranno vendere bibite e cibo anche in piccoli chioschi non statali. Privati.

quell'occasione ironizzò su un avversario «che non dà l'impressione di essere davvero al comando della sua nave».

Altri collaboratori di David lanciano segnali di segno diverso e lo descrivono tentato dall'idea «di scendere in campo anziché tenere il broncio come un giocatore escluso dalla partita». Significherebbe accettare un posto nel governo ombra, affiancare Ed nella conduzione del Labour senza scavalcarlo. Per la sinistra britannica sarebbe una sferzata di energia e un'iniezione di entusiasmo.

Proprio ora che dai sondaggi arrivano avvisi di pericolo. Per la prima volta da mesi il Labour non è più in testa. Nel gradimento popolare i Tory sono tornati alla pari. E quanto alla capacità di gestire l'economia nazionale, solo il 23% apprezza Ed ed il ministro delle Finanze ombra Balls, mentre il 41% preferisce Cameron ed il cancelliere dello scacchiere in carica Osborne. ♦

→ **Dissidente storica** Ha combattuto per i diritti nell'era sovietica

→ **Contro Putin** Nel 2010 firmò un appello per le sue dimissioni

Scomparsa Elena Bonner Con Sacharov difese la libertà

È stata a lungo la voce della dissidenza russa. È morta Elena Bonner, moglie del premio Nobel Sacharov, con cui aveva condiviso il confino. Critica fino all'ultimo, nel 2010 aveva chiesto a Putin di dimettersi.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«La memoria storica si sta indebolendo, direi anzi che in Russia è morta e lo dimostra il fatto che il popolo russo abbia eletto presidente un colonnello del Kgb». Elena Bonner era fatta così, capace di andare dritta al dunque, la barra ferma sulla convinzione che diritti e libertà non fossero un lusso occidentale. È morta ieri a 88 anni a Boston, dove viveva, la storica dissidente russa, moglie del fisico Andrej Sacharov, premio Nobel per la pace nel '56, uno dei simboli dell'opposizione al regime sovietico. Con lui aveva diviso un piccolo appartamento di Mosca sempre sotto sorveglianza e la battaglia per far arrivare fuori dall'Urss la voce della dissidenza. Anche quando sembrava che non ce ne fosse più bisogno e l'epoca dei soviet era ufficialmente archiviata. La sua firma era tra le prime della lista l'anno scorso quando un gruppo di personalità chiese a Putin di dimettersi.

A differenza di un altro dissidente storico come Solgenitsin, Elena Bonner non ha mai creduto alla teoria dell'ex colonnello del Kgb della «democrazia guidata», versione adattata alla peculiarità della Russia. Con i suoi «siloviki», ex agenti dei servizi segreti divenuti la struttura portante dello Stato, Putin assomigliava troppo al potere dell'apparato di altri tempi, quelli che avevano visto la persecuzione dei suoi genitori prima che la sua. Suo padre Georgi, membro del Comintern, era stato arrestato e ucciso durante le purghe staliniane, la madre condannata a 8 anni di gulag, poi diventati 18. Eppure, malgrado le ferite private, Elena si era arruolata come infermiera volontaria durante la guerra al nazismo, era arrivata a Berlino con l'Armata rossa, era sta-



Foto di Christophe Karaba/Epa-Ansa

Elena Bonner pronuncia il discorso per il marito Andrej Sakharov a Strasburgo

ta ferita alla testa e per tutta la vita ne avrebbe pagato le conseguenze.

Una vita difficile già da quando era bambina, nata in Turkmenistan da una famiglia di ebrei comunisti, molto spesso si sentirà rinfacciare come una colpa la sua origine, fino ad essere accusata di essere una spia sionista tra gli anni 70 e 80. Solo per un breve periodo Elena ha creduto alla possibilità di inserirsi in un sistema che aveva fatto di tutto

Nobel, dopo che Mosca aveva negato al fisico l'autorizzazione ad uscire dal Paese. La loro casa era diventata un punto di riferimento per i dissidenti russi, malgrado le spie e la polizia davanti al portone. «Eravamo persone assolutamente libere in un uno stato assolutamente non libero», racconterà Elena.

AL CONFINO

La guerra contro l'Afghanistan sarà l'occasione per metterli a tacere. Sacharov, che aveva criticato l'intervento dell'Armata rossa, viene mandato al confino a Gorki, Elena cerca di mantenere i contatti facendo la spola fino a quando anche lei non viene condannata a seguirlo «per aver diffuso informazioni calunniose sull'Urss». Solo la perestroika di Gorbaciov li libererà nell'86.

Morto Sacharov nell'89, Elena continuerà a battersi per i diritti umani anche dopo il crollo dell'Urss. Criticherà Eltsin, che inizialmente aveva appoggiato, per la guerra in Cecenia. E a Putin non concederà mai il beneficio del dubbio: per lei l'ex agente del Kgb sarà sempre e o solo una minaccia per i diritti umani. ♦

La frase

«Posso riassumere la mia vita in tre parole: tipica, tragica e bella»

per espellerla come un corpo estraneo. La destalinizzazione e la possibilità di voltare pagina, l'avevano convinta a iscriversi al Partito comunista nel '56. «Il più grande errore della mia vita», avrebbe detto poi.

Già negli anni 60 infatti si era avvicinata ai movimenti per i diritti dell'uomo, un impegno che l'aveva allontanata dal primo marito, padre dei suoi due figli, Tatjana e Aleksej. Poi l'incontro con Sacharov, di cui sarà spesso la voce all'estero, in vece sua ritirerà nel '75 il premio